

VITA DELLA CHIESA

*La Voce
del Popolo*

La catechesi del Vescovo ai giovani è al Santo Volto

Il 15 dicembre non più al Duomo, ma al Santo Volto. Cambia la sede del percorso di catechesi «Vedere la Parola» proposto dal Vescovo con la Pastorale Giovanile di Torino e di Susa per far conoscere ai giovani la bellezza del cristianesimo, per far sperimentare loro - come nei brani evangelici che costituiscono il filo rosso del percorso - che l'incontro con Gesù di Nazareth è possibile. Ed è un incontro che cambia la vita, che provoca, che scava nel cuore dell'uomo duemila anni fa come oggi. Cambia la sede perché il primo appuntamento, il 17 novembre ha avuto una risposta che da un punto di vista numerico ha fatto apparire la cattedrale troppo piccola per contenere tutti gli oltre mille giovani convenuti. L'auspicio inoltre è che il

vo commenterà l'incontro della Maddalena inframmezzate da video e musiche a cura del coro Hope e del coro del Sermig. Un incontro che metterà in luce il sentimento di tristezza che pervade il cuore in alcuni momenti della vita e la risposta che la fede offre. Il passaggio dalla morte alla Resurrezione che si sperimenta anche nel cammino spirituale e che ci interroga. La possibilità di intravedere il «volto amico» di Dio e i



(foto Bussio)

«passaparola» su una esperienza che tanti hanno valutato positivamente faccia ancora incrementare il numero dei partecipanti, rendendo dunque necessari gli spazi più ampi della Chiesa del Santo Volto e dove - per la presenza del foyer del Centro congressi sottostante - anche il momento di festa successivo, potrà essere garantito in caso di maltempo. Se il 17 novembre era stato il dialogo con il «Giovane Ricco» a mostrare ai Giovani un orizzonte di vita che va oltre se stessi, che stimola ad orizzonti alti, il 15 dicembre ad alimentare preghiera e riflessione sarà l'incontro con la Maddalena. Come per la prima catechesi anche questa volta il percorso sarà suddiviso in tre tappe in cui l'Arcivescovo

volto delle persone con cui si condivide un pezzo di cammino. La catechesi come di consueto si tiene alle 21 ed è rivolta ai giovani dai 18 ai 30 anni. Potrà essere anche seguita in streaming sui canali social della diocesi. Mentre attraverso un qr code si potranno recuperare i testi e gli approfondimenti curati dalla Commissione di pastorale giovanile. Commissione che dopo la prima catechesi ha già raccolto una serie di osservazioni sulla «formula del percorso» e che si ritroverà in Seminario maggiore il 16 dicembre (10-13) per proseguire nel cammino di confronto e costruzione condivisa di un itinerario pastorale che coinvolga sempre più i giovani, le parrocchie, le associazioni.

Federica BELLO

10 DICEMBRE - COME DA TRADIZIONE NEL TEMPO D'AVVENTO SI CELEBRA IN DIOCESI LA GIORNATA

La Giornata del Semi

Il messaggio del Vescovo Il nuovo Ret

Segue da pag. 1

Cristo e soltanto Lui; e che tutto quello che facciamo e scegliamo serve se ci aiuta a rimanere nell'attesa della Sua venuta, se ci è di sostegno a vivere nella speranza ardente che Egli venga e che verrà presto. Noi non attendiamo delle scelte o dei cambiamenti; noi facciamo delle scelte e dei cambiamenti, per rimanere sempre meglio in attesa della venuta di Nostro Signore Gesù Cristo» (Quello che conta davvero, p.6).

Tali scelte pastorali riguardano anche, e con particolare cura, il Seminario e il suo futuro. Ritengo infatti fondamentale che esso diventi sempre più un centro propulsore di iniziative rivolte al mondo giovanile. Non dobbiamo essere preoccupati di fare incetta di vocazioni per riempire un grande edificio, il quale risulta essere attualmente sovradimensionato rispetto al numero dei seminaristi. Piuttosto la nostra preoccupazione e il nostro sforzo pastorale devono essere rivolti



a far sì che tutta la pastorale, soprattutto quella giovanile, divenga vocazionale, ossia orientata a favorire e alimentare l'incontro personale con il Signore della vita, incarnato e risorto per la nostra salvezza e capace di offrire senso e significato, in mezzo ai tanti smarrimenti del nostro tempo. Da questo preciso obiettivo è maturata la scelta di accostare le attività del Seminario, del Centro Diocesano Vocazioni e della Pastorale giovanile, in modo tale che, operando in sinergia come in una sorta di sistema di vasi comunicanti, possano offrire percorsi e attività di formazione, di spiritualità e di aggregazione, a servizio dei giovani e delle vocazioni che il Signore vorrà tra essi suscitare. Con animo pieno di fiducia e di speranza, affido volentieri alla preghiera di tutti e di ciascuno, il nostro amato Seminario, certo che il padrone della messe mai farà mancare operai per la sua messe.

Roberto REPOLE
Arcivescovo di Torino
e Vescovo di Susa

Don Giorgio Garrone, 57 anni, lo scorso 25 maggio è stato nominato dall'Arcivescovo Rettore del Seminario di Torino e Susa. In occasione della Giornata gli abbiamo chiesto un primo bilancio di questi primi mesi e una «fotografia» del nostro Seminario che accoglie 17 ragazzi tra cui uno della diocesi di Susa, uno di Asti e uno di Vercelli.

Don Garrone, chi sono i giovani che oggi vivono in Seminario?

Si tratta di una comunità eterogenea sia dal punto di vista dell'età: il più giovane ha 21 anni, ma c'è anche un 59enne. Anche la provenienza è varia: c'è chi arriva dai movimenti, in particolare Comunione e Liberazione, e chi dalle parrocchie, chi ancora da un percorso spirituale individuale. Ad accompagnarli, oltre a me c'è come padre spirituale don Giuseppe Zeppegno e poi ci sono le Discepoli del Vangelo che da 7 anni hanno qui in seminario la loro fraternità e con le quali stiamo riflettendo su quale contributo specifico posso-

La vita in Propedeutica

Mi chiamo don Simone, e da settembre sono responsabile della Comunità Propedeutica del Seminario maggiore di Torino.

Mi è stato chiesto di condividere qualcosa con voi, su questo percorso.

Inizio con una Parola tratta dal Vangelo, che continua ad essere significativa per raccontare il nostro cammino.

«Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: 'Che cosa cercate?'. Gli risposero: 'Rabbi - che, tradotto, significa Maestro -, dove dimori?'. Disse loro: 'Venite e vedrete'. Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio». (Gv 1,38-39) Sicuramente sono tanti i modi per poter rimanere con Lui, anzi direi che tutta la nostra vita è stare alla sua presenza.

Il tempo della propedeutica, che dura da metà settembre ai primi di giugno, è senza dubbio, un tempo privilegiato, un tempo di Grazia.

Nella nostra quotidianità, proviamo a mettere proprio Lui al centro, Gesù, il Signore che ci ha chiamati.

Ricordo una pubblicità di una nota compagnia telefonica che diceva: «gira tutto intorno a te», per noi non c'è niente di più falso e ingannevole, perché desideriamo invece, o almeno ci proviamo, che tutto giri intorno a Lui,



e abbiamo scelto che questo girare intorno a Lui, dovesse coinvolgerci principalmente come comunità.

Nel tempo della propedeutica, i ragazzi si interrogano, (fanno discernimento) partendo dalla concretezza della loro storia personale, se la chiamata - di ogni battezzato - a seguire da vicino Gesù, si concretizzerà nell'ulteriore passo che li porterà ad entrare nel seminario maggiore, o se invece strada facendo capiranno di orientarsi al matrimonio o alla vita consacrata. Il percorso in seminario li impegnerà per altri 6 anni, e successivamente se ritenuti idonei, riceveranno il sacramento dell'ordine, in soldoni, saranno chiamati ad essere preti (scrivo volutamente «essere» preti e non «fare» i preti)

Da questo possiamo comprendere come la propedeutica sia un primo passaggio di un lungo percorso. Valuta se ha senso questa parte.

In questo cammino, c'è un tempo per ogni cosa e mi pare sia ben equilibrato.

Un tempo per lo studio, i ragazzi frequentano solitamente 3 corsi in facoltà teologica, (Introduzione al mistero di Cristo, Latino, introduzione alla filosofia) così possono cominciare a capire che cosa li attende, nel caso entrassero in seminario.

C'è un tempo - prolungato - per la preghiera, personale e comunitaria.



La liturgia delle ore, ci accompagna all'inizio e al termine della giornata.

La Messa è il cuore della nostra giornata e la celebriamo ogni mattina alle 7 nella nostra cappella.

L'adorazione Eucaristica, ci abitua a rimanere in un silenzio adorante e guarisce profondamente il cuore.

La Lectio Divina, ci aiuta a prendere confidenza con la Parola, per trovare in essa, un volto e una voce, che raggiungendoci, si fanno «carne» e concretezza nella nostra vita.

Ci troviamo anche alcuni giorni per pregare insieme il Rosario, come una di quelle famiglie di una volta, per farci prendere per mano da Maria, la madre di Gesù e madre nostra.

C'è poi un tempo per il lavoro, soprattutto manuale, in casa e nel giardino e un

NATA DEL SEMINARIO, OCCASIONE PER PREGARE PER I GIOVANI CHE SI STANNO FORMANDO NELLA COMUNITÀ E PER CHI LI ACCOMPAGNA

ata nario

to
re racconta...



no offrire alla comunità. Poi ci sono alcuni volontari che aiutano nella gestione della casa.

Rettore da pochi mesi, com'è stato questo cambiamento per lei e quali cambiamenti sono avvenuti con il suo avvicendamento nella vita del seminario?

Per me è stata una rivoluzione a 360° gradi. Io sono sempre vissuto e ho sempre esercitato il mio ministero in una parrocchia, mentre qui è tutto diverso, per cui sono ancora una fase in cui cerco di capire. Il primo cambiamento in realtà è stato quello introdotto Vescovo che ha voluto una collaborazione stretta con la Pastorale Giovanile concepita come un coordinamento, in cui il Seminario è un pezzo importante. L'idea di fondo è che tutta la pastorale con i giovani debba essere una pastorale vocazionale: un centro propulsore di iniziative che hanno in comune lo stesso sfondo, lo stesso obiettivo che è quello di

fare incontrare il Signore e far sì che da quell'incontro, su quell'incontro, ognuno possa modellare la sua vita e orientare le sue scelte. Per questo stiamo anche lavorando sui nostri spazi interni che vorremmo attrezzare in modo ad esempio che anche per le parrocchie che desiderano realizzare settimane comunitarie per i propri giovani possano viverle qui e gestirle in autonomia o affi-



darsi proprio alla comunità del seminario.

Dunque un Seminario e una pastorale che collaborano e insieme si rivolgono ai giovani...

È un modo anche questo per liberarci dalla tentazione di 'andare a caccia' di persone dimenticando che è il Signore che chiama. Come è anche emerso dal Sinodo dei giovani, cerchiamo dunque anzitutto di 'dare gambe a idee' e, prima di rinunciare a strutture che ci appaiono sovradimensionate, diamo spazi in cui si possa attuare il confronto, vivere la relazione e dove insieme possiamo gettare la rete che propone una vita di fede.

Con il mio trasferimento a Torino mi sono trovato a constatare quanti giovani si trovano in centro la sera: un mare ed è di fronte a questo mare che mi chiedo appunto dove noi stiamo gettando la rete. Sono giovani che hanno voglia di stare insieme, ma che hanno anche tante domande profonde alle quali potremmo offrire

una risposta, ma noi non cerchiamo più di intercederli. Dobbiamo invece provarci e lo ha dimostrato il Vescovo con il suo invito alla prima catechesi. I tantissimi giovani che hanno partecipato hanno raccolto la proposta e l'hanno presa davvero sul serio. E lo ha dimostrato il grande silenzio che si è immedia-

corso culturale, una volta al mese dedichiamo una serata a un tema di attualità. Lo scorso abbiamo, attraverso dei testimoni, approfondito la situazione di conflitto in Terra Santa, in questo toccheremo il tema della questione femminile nella chiesa attraverso il contributo della sociologa Stefania Palmisano. Nel percorso agio-



L'annuario del Seminario
Inquadrando il qr code si può leggere il nuovo annuario del seminario con la presentazione dei giovani e di tutta la comunità. Un'occasione per conoscerli e «dare un volto alla preghiera»



Diciassette i giovani che stanno seguendo il cammino, tra loro anche una vocazione adulta della diocesi di Susa, un seminarista che proviene dalla diocesi di Asti e uno da quella di Vercelli

tamente creato appena è stato chiesto. Non erano solo tanti, erano tanti e interessanti.

Un Seminario che partecipa, ospita propone, attività ai giovani, che guarda all'esterno senza pregiudizi, ma, al suo interno, qual è il cuore dell'esperienza proposta?

Il mio desiderio sarebbe che ciascun ragazzo qui cogliesse l'importanza e la bellezza di orientarsi radicalmente al Signore, dove con l'espressione 'radicalmente' intendo un andare alle radici del Vangelo. Non è solo luogo di studio, non è un collegio universitario, ma è un luogo in cui si va alla radice del proprio incontro con Cristo. Con questo obiettivo raccogliendo anche l'esperienza preziosa di chi mi ha preceduto, don Ferruccio Ceragioli e don Antonio Sacco, che ringrazio per la comunità che hanno formato in questi anni, ho inserito nella vita del seminario tre percorsi: culturale, agiografico e comunitario.

Di cosa si tratta?

Per quanto riguarda il per-

grafico – sempre una serata al mese – cercheremo di cogliere nella storia di alcuni santi degli stimoli per la vita spirituale. Ci confronteremo la prossima volta sul beato Fa' di Bruno e poi su San Giovanni XXIII. Il percorso comunitario invece riguarda il programmare la cura della casa, le proposte di cambiamenti in una dinamica di sinodalità. Vorremmo poi riprendere quell'esperienza che anche a causa del Covid era parte della tradizione del seminario: le giornate nelle parrocchie. Occasioni per far conoscere la nostra realtà, la nostra vita. Tra le altre novità invece è stata inserita su richiesta dei seminaristi una scuola di canto, vocalità, lettura della musica per favorire e migliorare la partecipazione alle liturgie che scandiscono anche la vita comunitaria. Sono percorsi che dovrebbero aiutare anche a prendere consapevolezza che non si è nella 'fabbrica dei preti', ma nel luogo e nel tempo del discernimento. Vedrei con apprensione un Seminario in cui si offrissero solo risposte e non si aiutassero i giovani a farsi domande sulla propria fede e sulla propria vocazione, in cui non venisse lasciato lo spazio per il dubbio, la ricerca. E su questo ho visto che anche i miei predecessori hanno insistito e lavorato tanto e bene.

Di fondo resta uno sguardo al futuro che non si ferma ai numeri, io non credo che Dio possa lasciare la sua Chiesa senza preti e la realtà del Seminario anche con pochi resta un segno di questo. E la Giornata dell'8 dicembre ce lo ricorda, e ricorda che non deve mancare per sostenere chi inizia il percorso e per chi accompagna.

Federica BELLO



In casa con noi poi c'è un altro sacerdote (don Renato) più anziano, presenza discreta ma importante, ha già superato abbondantemente l'età della pensione, ma continua ad essere a «servizio» nel suo ministero, e questo è un gran bell'esempio per tutti noi.

Durante l'anno abbiamo altri momenti significativi, il servizio al Cottolengo, i ritiri di Avvento e Quaresima, gli esercizi spirituali. Insomma non ci si annoia. Desidero concludere questa condivisione con voi, con le parole di un monaco, Fratello Bruno.

Al termine di una bellissima intervista dice, (riporto solo alcuni pezzi)...

«Noi cerchiamo di diventare sempre più umani, perché è quello che Dio vuole, se si è fatto uomo vuol dire che c'è un senso.

Più siamo uomini e più si diventa a somiglianza sua, perché l'abbiamo dentro la sua immagine; però è difficile diventare uomini, è un esercizio, diventare quello che si è.

Siamo, ma dobbiamo diventarlo, e tirare fuori quello che siamo, l'immagine che c'è dentro, è un esercizio. Ascesi vuol dire esercizio...

È il cammino dei battezzati, di diventare quello che sono, uomini salvati, riconciliati, felici, in pace. Noi non facciamo niente di straordinario, è Lui che è straordinario, è il Signore, è Lui che è Santo, è straordinario, e dà vita, noi siamo qua...

don Simone SASSI



tempo per lo sport. Lavoro e sport sono indispensabili per una vita equilibrata e per aiutare la nostra maturazione. Un tempo per lo svago, il gioco, e per stare semplicemente insieme.

Abbiamo bisogno di conoscerci sempre meglio, non siamo delle isole e il Signore ci chiama sempre a condivi-

dere la vita con qualcuno. In settimana poi ci sono diversi momenti di formazione, umana e spirituale, il sabato e la domenica i ragazzi tornano in famiglia e nella loro parrocchia. Condivido l'ambito formativo con il direttore spirituale, una coppia di sposi, e una suora.